DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 639.121 63.521 61 460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.379 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici" di Taranto diffonderanno nei giorni di Pasqua e Pasquetta 1.100 copie in più

Amici, inviate le prenotazioni entro oggi!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 106 | VENERDI' 16 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PIOGGIA RADIOATTIVA IN GIAPPONE

Consigli comunali, prelati, associazioni combattentistiche si pronunciano per la messa al bando della bomba "H"

I consigli comunali di Bari, Alessandria e Pesaro si schierano all'unanimità contro le armi sterminatrici - Tutti i partiti antifascisti, partigiani, ex combattenti e mutilati di Messina invocano l'unione per la salvezza della civiltà Significative dichiarazioni del vescovo e del sindaco di Treviso - Un telegramma di Otto Nuschke a Pio XII

L'umanità in pericolo

Chi non pensa, chi non parla oggi della bomba all'idrogeno? In milioni di uomini le preoccupazioni ingigantiscono. Il *New York Times* del 4 aprile ha pubblicato i risultati di inchieste fatte tra gli uomini della strada, in ogni parte degli Stati Uniti. Nessuno crede nella possibilità di difesa; tutti sperano in un accordo internazionale. Nessuno è entusiasta perchè una bomba nord-americana possa distruggere la U.R.S.S.; tutti pensano che una bomba sovietica può distruggere gli Stati Uniti.

Sempre più forti risuonano nel mondo le accorate parole usate dal ministro sovietico agli affari esteri, Molotov, nella sua ultima nota alle grandi potenze:

«*E' apparsa la bomba all'idrogeno, la cui potenza è molto maggiore di quella dell'arma atomica. Il loro uso comporterebbe l'annientamento in massa della popolazione civile e la distruzione di grandi città, centri della moderna industria, della cultura, della scienza, tra cui i più antichi centri della civiltà, quali sono le maggiori capitali del mondo*».

Lunedì l'*Osservatore Romano* ha scritto:

«*Gli ultimi esperimenti della bomba all'idrogeno hanno commosso il mondo. Esso si trova di fronte a forze distruttive... la cui potenza sfugge allo scopo per cui sarà usata in qualsiasi conflitto. Sorpassa il bersaglio. Lo colpisce certamente, ma non sa quanti altri ne potrà polverizzare insieme*».

Poche ore prima che il giornale del Vaticano comparisse, il compagno Togliatti, al Comitato Centrale del P.C.I., aveva detto:

«*I progressi che sono stati fatti nella produzione di esplosivi atomici hanno portato alla produzione delle bombe all'idrogeno di cui si sono costatati gli effetti spaventosi; e, a quanto si dice, rapidamente porteranno alla costruzione di ordigni esplosivi ancor più spaventevoli, con una capacità di distruzione in massa della vita umana, della vita animale e di quella vegetale, quale sino ad oggi non era stata nemmeno pensata dagli uomini come possibile*».

Purroppo dai dirigenti nord-americani non si odono che vanterie e minacce. Invece il *New York Times* stesso in una corrispondenza da Mosca ha scritto:

«*Il ministro degli esteri Molotov ha convinto i più sperimentati diplomatici occidentali in questa capitale che l'Unione Sovietica vuol metter fine alla guerra fredda nella presente èra delle armi atomiche. Ma quello che affascina questi uomini, i quali hanno dedicato alle cose russe lunghi anni di studio, è lo spirito che sta dietro a tale nuova concezione, spirito che deriva da sentimenti di paura e di solidarietà umana di fronte alla terribile realtà atomica*».

Sì, l'umanità è oggi ad una svolta decisiva per la sua vita. O gli uomini saranno capaci di far coesistere i vari sistemi sociali e di farli evolvere il più pacificamente possibile, saranno capaci di elevarsi politicamente e moralmente all'altezza delle scoperte scientifiche che hanno raggiunto, saranno capaci di dominare le forze della natura che hanno scatenato e di volgerle allo sviluppo della civiltà umana o gli uomini scompariranno dalla faccia della terra ed i pochi superstiti torneranno all'età delle caverne. Leggemmo il *Tallone di ferro* di Jack London -- ed è significativo che il primo romanzo prevedente il fascismo, e proprio negli Stati Uniti, sia stato scritto da un americano, all'inizio del secolo, quando nessuno vi pensava — e forse abbiamo avuto torto di restare increduli di fronte alla descrizione finale di New York ridotta ad un cumulo di macerie. Abbiamo sorriso alle fantasticherie di Wells descrivente gli uomini del futuro come obbligati a vivere nelle profondità della terra e sbucanti alla superficie solo di notte per dar la caccia agli ultimi esemplari di una sottospecie umana ammalata e degenerata, ma la realtà di domani potrebbe essere ancora peggiore.

Noi abbiamo però fede nell'intelligenza e nella ragione umana e siamo persuasi che la catastrofe può essere e sarà evitata. Certo occorrono una nuova strategia politica e militare. Le vecchie concezioni di equilibrio e di rapporti di forze non servono più. Nè servono «la caccia alle streghe», le apocalittiche minacce, il «se vuoi la pace prepara la guerra». Bisogna preparare, fare la pace.

In questa situazione la C.E.D. è una mostruosità, un non senso, poichè anche come strategia militare la C.E.D. sta per essere sorpassata. Anche accettando l'inganno della C.E.D. difensiva, molti esperti giudicano il cosiddetto esercito europeo meno efficiente delle vecchie alleanze militari. Ma che dire di fronte alle bombe atomiche? A che cosa potranno servire dieci divisioni di più o di meno? Ma se anche i carri armati dovranno presto essere inviati nei musei! C'è qualcuno in Italia il quale possa credere che sarà la mezza dozzina di divisioni pacciardiane, per di più fornite di armi americane già ora sorpassate, a salvare il nostro paese dalle bombe all'idrogeno o al cobalto? O gli uomini si salveranno tutti insieme, o periranno tutti insieme. Altro che la C.E.D.

Perchè allora il governo italiano non si unisce agli uomini ed ai governi che in ogni paese ricercano altre soluzioni? Perchè esso punta solo sulla C.E.D., nonostante che circa la metà del popolo le sia ostile — il che rende *a priori* impossibile *questa* politica estera —, nonostante il rischio di una gravissima crisi politica?

La ratifica della C.E.D. comporta, di per se stessa, il sovvertimento del regime democratico, sorto dalla guerra di liberazione e sancito dalla Costituzione. Il governo scelbiano vi ha aggiunto la richiesta di pieni poteri per emanare decreti-legge, durante diciotto mesi, con il pretesto di adeguare la legislazione alle prescrizioni del trattato della C.E.D. Ciò significa semplicemente che, per diciotto mesi, il governo potrebbe legiferare su tutto, in tutti i campi. Potrebbe modificare i codici penale e militare, sopprimere o limitare le libertà di pensiero, di stampa, di associazione, di riunione, di sciopero.

L'on. De Gasperi ha chiesto scusa ai fascisti ed ai nord-americani per non aver potuto imporre la cosiddetta «difesa civile», la «polivalente», il sequestro preventivo dei giornali, il peggioramento del codice penale fascista. Lo scatto della legge-truffa avrebbe dovuto sostituire il consenso popolare e dare la maggioranza necessaria per quelle «riforme». Il popolo italiano non ha voluto. Ecco allora i pieni poteri al governo con la legge per la C.E.D.

Per ottenerne l'approvazione l'on. Scelba parla lo stesso linguaggio che per la legge-truffa, agita lo stesso spettro, lancia le stesse accuse, le stesse minacce. Ancora una volta i dirigenti clericali mirano a liquidare l'unità e l'indipendenza nazionale, a sovvertire le istituzioni democratiche e repubblicane.

Il popolo italiano ha già fatto giustizia una volta delle speculazioni anticomuniste: la farà certamente una seconda volta. Bisogna, italiani, salvare l'Italia dalla distruzione atomica e, con l'Italia, salvare tutta l'umanità. Questo è oggi necessario e per questo occorre unire gli sforzi del nostro popolo agli sforzi di tutti gli uomini, affinchè veramente sia pace per tutti gli uomini di buona volontà.

OTTAVIO PASTORE

Allarme in Giappone

TOKIO, 15. — *Nuove, gravissime notizie sono state rese pubbliche stamani da fonte ufficiale relativamente alle conseguenze prodotte dalle esplosioni termonucleari americane nel Pacifico. In primo luogo esperti giapponesi hanno rivelato che una pioggia radioattiva è caduta durante la settimana scorsa sulla città di Niigata, nel Giappone settentrionale. Nella Università di questa città sono stati esaminati con il contatore Geiger circa tre litri di acqua piovana caduta fra il tre e il dieci aprile. E' stato costatato che l'acqua era radioattiva ed in conseguenza di ciò gli esperti hanno dichiarato che se altra pioggia cadrà sulla città la popolazione «potrebbe risentirne in modo grave».*

Nello stesso tempo è stato annunciato che altri tre pescherecci rientrati in Giappone tra ieri e oggi presentano preoccupanti sintomi di radioattività. Uno dei tre pescherecci, il «Kaiko Maru» di 154 tonnellate, presenta segni di radioattività più gravi di quelli registrati sul peschereccio «Fukuriu Maru» il cui equipaggio ebbe a soffrire in modo assai preoccupante della conseguenza della caduta delle ceneri radioattive.

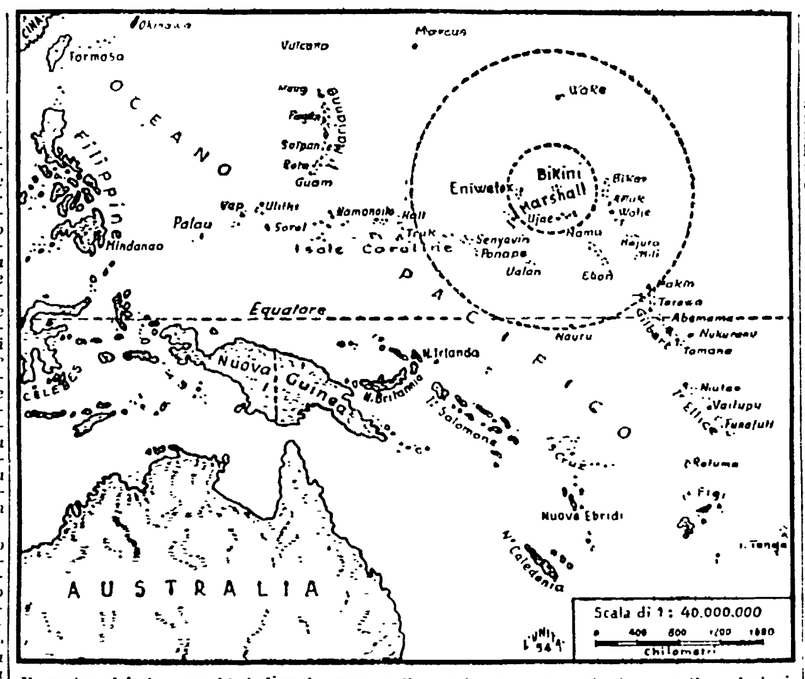
Gli altri pescherecci colpiti sono il «Kuiho» e lo «Hoko» che al momento della esplosione si trovavano alla distanza di più di mille chilometri.

In conseguenza di questi fatti l'ondata di panico che ha investito il Giappone è notevolmente aumentata di intensità. Come si ricorderà, alcuni giorni or sono i due rami del Parlamento giapponese hanno approvato alla unanimità mozioni in cui si chiedeva la immediata sospensione degli esperimenti termonucleari e un accordo internazionale per la interdizione delle armi atomiche e all'idrogeno.

Comizio a Potsdam contro l'atomica

BERLINO, 15 — Parlando il 13 aprile a Potsdam ad un comizio di circa 6.000 persone, il pastore Rodenberg ha rivolto un appello perchè, a prescindere dalle religione e dalle convinzioni, tutti si levino in difesa dell'infanzia, contro gli orrori della guerra atomica.

Al comizio hanno preso parte i membri della delegazione francese reduci da Buchenwald, dove si era celebrata la Giornata internazionale della liberazione dal fascismo. Essi hanno rilevato la solidarietà dei popoli francese e tedesco nella lotta congiunta contro gli accordi militari di Parigi e di Bonn.



Il centro dei due cerchi indica la zona nella quale sono avvenute le recenti esplosioni termonucleari americane. Il raggio del primo cerchio ha una lunghezza di 350 chilometri circa. Pescatori che si trovavano su un punto della circonferenza sono attualmente in condizioni gravissime. Il raggio del cerchio più grande misura una lunghezza di 1300 chilometri. Pescherecci che si trovavano su un punto della circonferenza sono stati ugualmente colpiti da radioattività

Larghissimo movimento in Italia

La spaventosa capacità distruttiva delle bombe termonucleari, rivelata dagli esperimenti americani nel Pacifico, ha destato anche nell'opinione pubblica italiana una ondata di commozione, di paura, di reazione. Lo stato d'animo della opinione pubblica nazionale si riflette in prese di posizione di autorità e di organismi rappresentativi, al di sopra di qualsiasi differenziazione politica. Le iniziative più importanti e più ricche di significato sono state prese dai consigli comunali di tre grandi città: ordini del giorno per la messa al bando delle armi termonucleari e atomiche sono stati approvati all'unanimità a Bari, ad Alessandria e a Pesaro.

Il consiglio comunale di Bari, che è presieduto da un sindaco monarchico, facendosi interprete della grave preoccupazione della cittadinanza, nella seduta di martedì scorso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale invita il governo a compiere i passi necessari per ottenere l'interdizione delle armi di distruzione di massa. Più preciso ancora è stato l'impegno, sottoscritto all'unanimità, dal consiglio comunale di Alessandria nella riunione di sabato scorso. L'ordine del giorno, al quale hanno aderito tutti i consiglieri comunali, dice tra l'altro: «Interpretando il desiderio unanime della cittadinanza, tanto duramente provata dagli eventi bellici, esprime fervidi voti affinchè attraverso la concorde collaborazione di tutti i Paesi, si giunga ad ottenere l'interdizione di ogni arma atomica e nucleare ed al controllo degli armamenti; si auspica un incontro dei rappresentanti delle grandi potenze per garantire la distensione e la pace a tutti i popoli». Va detto inoltre che il consiglio comunale di Alessandria ha preso l'iniziativa di inviare l'ordine del giorno a tutti i municipi della provincia perchè sia discusso in tutti i consigli.

Anche nel consiglio comunale di Pesaro tutti i consiglieri, dai comunisti ai democristiani, sono stati concordi nell'approvare un ordine del giorno in cui si sollecita l'interdizione delle armi sterminatrici. Anzi, su esplicita proposta del consigliere democristiano generale Pacca nell'o.d.g. è stata inserita la richiesta che si giunga a un accordo tra le grandi potenze per la riduzione progressiva e controllata di tutti gli armamenti. Ordini del giorno contro le armi termonucleari sono stati approvati all'unanimità anche dai consigli comunali di Castelfiorentino Carpi (Modena) e Baiano (Avellino).

A Pistoia il voto per la interdizione delle armi termonucleari è stato espresso dalla maggioranza del consiglio comunale e da due consiglieri della minoranza. Due consiglieri d.c., pur essendosi astenuti dalla votazione hanno auspicato con una dichiarazione che la scienza sia posta esclusivamente al servizio del progresso. A Giulianova (Teramo) anche i consiglieri socialdemocratici si sono uniti ai comunisti e ai socialisti nel chiedere la messa al bando delle armi termonucleari.

Un particolare significato in questo plebiscito di condanna per i terribili ordigni di distruzione di massa acquista l'appello rivolto da tutti i partiti antifascisti e dalle organizzazioni combattentistiche di Messina. Le organizzazioni del PCI, della DC, del PLI, del PSI, del PRI, del PSDI, insieme con le associazioni dei partigiani, dei combattenti e dei mutilati, in un appello lanciato al popolo della città per esaltare la Resistenza contro i nazifascisti, dichiarano: «Nel momento in cui celebriamo questo glorioso ed operoso decennale della Resistenza, nel mondo si fanno minacciosi i pericoli di una nuova guerra con armi sempre più micidiali che indiscriminatamente porterebbero la morte fra grandi masse di innocenti. Si uniscano tutti gli uomini di buona volontà, nel decennale della Resistenza, per scongiurare tale immane jattura e salvaguardare la pace nel mondo».

Tra le prese di posizione di autorità pubbliche merita una segnalazione speciale la risposta che il vescovo di Treviso, mons. Mantiero, ha dato ad una delegazione di donne che si era recata da lui per chiedergli di unire la sua voce a quella di tutte le madri che invocano la interdizione delle armi di sterminio collettivo. Il vescovo ha dichiarato di essere con le donne contro ogni arme e per la pace e ha assicurato che interesserà il prefetto perchè il rappresentante del governo deve conoscere il desiderio delle donne trevigiane.

Delegazioni di donne si sono recate anche dal sindaco di Treviso, prof. Alessandro Tronconi a chiedere la sua solidarietà contro le armi sterminatrici. Egli ha dichiarato: «Per principio sono contro qualsiasi arma e in particolare contro quelle armi atomiche e termonucleari che porterebbero la morte e la distruzione non soltanto fra gli eserciti combattenti, ma colpirebbero città, paesi e popolazione inerme e tutta la vita del mondo

«Dopo i recenti esperimenti termonucleari e di fronte a quanti altri si prospettano, può darsi che teoricamente noi siamo sempre in stato di pericolo perchè è risultato incontrollabile il diffondersi delle nuvole radioattive che potrebbero abbattersi, non si sa dove, col proprio peso mortifero.

«La celebrazione del 25 Aprile dovrà essere, non solo una giornata di esaltazione dei valori della Resistenza ma anche un atto di difesa della pace».

L'iniziativa delle donne di Treviso non è che una delle tante che si susseguono in questo vero e proprio movimento di massa per la salvezza della civiltà umana. Ad Ancona, ad esempio, nei rioni di Capodimonte, di Miano e di Palombella circola una petizione per la messa al bando delle armi termonucleari. Oltre mille cittadini l'hanno già firmata. Il movimento dei partigiani della pace va svolgendo in questi giorni centinaia di riunioni di caseggiato ad Alessandria, Genova e Firenze. A Napoli l'assemblea per la pace svoltasi al rione Vomero con l'intervento del senatore Arturo Labriola ha inviato un telegramma ai Segretari di Stato della Città del Vaticano: «Cittadini vomeresi rivolgono appello massime autorità cattoliche autorevole intervento interdizione armi termonucleari salvezza civiltà umana».

Il telegramma di Otto Nuschke

BERLINO 15 (S. Se). — **L'on. Otto Nuschke, presidente della Democrazia cristiana e vice-presidente del consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca, ha chiesto oggi al Pontefice di adoperare la sua autorità presso le grandi potenze per far sospendere gli esperimenti con la bomba H e per ottenere la interdizione dell'arma atomica.**

«I popoli — dice il telegramma — guardano con profonda preoccupazione agli esperimenti con la bomba all'idrogeno, effettuati dagli Stati Uniti nell'oceano Pacifico. Vostra Santità si è già più volte pronunciata contro l'utilizzazione delle moderne armi di sterminio in massa. Come presidente dell'unione democratica cristiana nella Repubblica democratica tedesca, le rivolgo la preghiera di porre la sua autorevole parola sulla bilancia e pronunciarsi per la cessazione di ogni esperimento con la bomba all'idrogeno e per immediate trattative fra le grandi potenze col fine di limitare la utilizzazione della energia atomica ai soli fini pacifici e di escludere l'uso della bomba».

De Gasperi polemizza con Pella mentre stringe alleanze coi monarco-fascisti

Discorso a Milano dopo il processo Guareschi - Echi alle interviste dei leader della destra d.c.
Sterile polemica del «Popolo» sulle proposte comuniste di collaborazione contro la minaccia atomica

Gli ambienti cattolici più autorevoli non hanno dato ancora alcuna risposta responsabile all'appello dei comunisti per uno sforzo convergente, che abbia lo scopo di allontanare dall'umanità il pericolo della distruzione integrale. Dopo la presa di posizione dell'*Osservatore Romano* di condanna delle armi termonucleari che «vanno oltre il bersaglio pretisso» e conducono l'uomo alle soglie dell'abisso, la questione non è stata più adeguatamente trattata. Vien data invece la preferenza a una insistente polemica anticomunista, che non serve però certo di risposta agli interrogativi e alle ansie che agitano le masse di ogni fede e quelle cattoliche non meno di quelle comuniste.

Ieri «Il Popolo», come organo ufficiale della D.C., ha dedicato oltre una colonna a questa polemica. Il giornale ritiene che i comunisti intendano semplicemente sfruttare contro la CED «l'avversione e la preoccupazione per le armi distruttive inventate dalla scienza atomica»; lamenta che il nobile discorso di La Pira a Ginevra sia stato presentato «come una adesione all'appello di Togliatti»; sostiene che la posizione comunista contro la bomba H e la sua mortale minaccia sarebbe «a senso unico», rivolta cioè contro l'America e in favore dell'Unione Sovietica.

E' una polemica sterile e molto ristretta, che non serve allo scopo. In essa non tanto colpiscono le interpretazioni errate della posizione e delle proposte dei comunisti, quanto la leggerezza con cui è elusa la questione vera: quella del modo di salvare la civiltà dal pericolo che incombe. Non è vero che *l'Unità* abbia presentato il discorso di La Pira come una adesione all'appello di Togliatti: l'ha presentato col rilievo che meritava, e che «*Il Popolo*» non ha creduto di dovergli dare, perchè denunciava il pericolo che minaccia tutti, esprimeva con ciò la stessa esigenza di difesa della civiltà che i comunisti hanno indicato, e con ciò incoraggiava obiettivamente a una unità di sforzi. Neppure è vero che la posizione dei comunisti sia «a senso unico»: il problema è di giungere alla interdizione *di tutte* le armi termonucleari, una interdizione per la quale l'URSS si è pronunciata nel momento stesso in cui annunciava di essere *la sola a possederle*; mentre non si può negare che i dirigenti americani abbiano essi posto in allarme il mondo enunciando la politica della rappresaglia atomica anche contro attacchi che non si fondino sulle armi termonucleari. In ogni caso, il problema nuovo è oggi dato dal fatto che la distruzione atomica minaccia tutti, chiunque sia a prenderne mostruosamente l'iniziativa e con qualunque scopo lo faccia: questo è il problema che sta dinanzi alle masse cattoliche, e che richiede un'azione comune. Lo anticomunismo non offre alcuna soluzione. L'anticomunismo, la divisione, le posizioni solamente negative e i vecchi schemi aggravano anzi le condizioni nelle quali la catastrofe può maturare.

In questo quadro generale, profondamente nuovo rispetto al passato per l'urgenza e gravità dei problemi mondiali, acquista un interesse nuovo anche la crisi che matura nella Democrazia Cristiana, e che ha raggiunto un grado di acutezza che non ha probabilmente precedenti. Le tre interviste concesse a un settimanale da Andreotti, da Togni e da Pella hanno avuto notevole risonanza come ultima manifestazione di questa crisi. Come è noto i tre, con diverse sfumature, hanno attaccato il quadripartito come inefficiente, hanno auspicato una alleanza con i monarchici estesa su piano individuale fino ai fascisti, e si sono riferiti vagamente a un «movimento di unione nazionale» che si profila e che dovrebbe unire un'ala democristiana all'estrema destra.

Le reazioni a queste interviste sono state molte e immediate. Innanzitutto vi è stata una precisazione dello stesso Andreotti, il quale ha detto che egli ignora l'esistenza del movimento di unione nazionale, che si sente legato al suo partito come lo era nel 1943, e che non priverà il governo Scelba della sua solidarietà. In secondo luogo, una notizia «Ansa» datata dalla Città del Vaticano nega che voci relative al nuovo movimento siano state prospettate «in ambienti cattolici e vaticani»; ricorda che «le ragioni dell'unità dei cattolici» sono state ribadite tre giorni or sono dall'*Osservatore romano* in rapporto al pericolo che minaccia le libertà civili e religiose in Italia; e afferma che tali ragioni «di ordine eminentemente morale sono le stesse che ispirarono governi rosamente dal 1945 l'azione dei cattolici, e conservano oggi più ancora che ieri la loro validità». Queste precisazioni tendono ad escludere che vi

(Continua in 6. pag. 1 col.)

La magistratura autorizza a Udine un manifesto anti-CED

UDINE 15 — La Procura della Repubblica di Udine ha accolto il ricorso presentato da un comitato provinciale della pace contro il divieto opposto dalla questura alla affissione di manifesti contro la CED

Vastissima eco in Gran Bretagna alle clamorose dimissioni di Bevan

Allarme nella destra laburista - Una ammissione del «Manchester Guardian»: Non si deve sottovalutare la forza che Bevan può raccogliere attorno a sè denunziando la politica degli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15. — L'urto frontale tra Bevan e i dirigenti di destra del Partito laburista è rinviato al 29 aprile, quando il gruppo parlamentare del Partito si riunirà per dibattere la linea da adottare sulle questioni asiatiche.

Le clamorose dimissioni del *leader* della sinistra dal «gabinetto ombra», in segno di protesta contro il riarmo della Germania e la politica di guerra americana sono giunte alla vigilia del lungo periodo di riposo pasquale, e fino alla riconvocazione del Parlamento le due correnti laburiste non potranno far altro che raccogliere e organizzare le loro forze in preparazione della battaglia.

La nuova crisi in seno al Partito è scoppiata improvvisa, anche se nelle ultime settimane molti significativi sintomi l'avevano fatta ritenere inevitabile. Ancora ieri sera, i deputati laburisti ritenevano che l'urto fra Attlee e Bevan rivelatosi alla Camera dei Comuni in seguito al violento attacco del *leader* della sinistra al comunicato sui colloqui Eden-Dulles, si sarebbe concluso con una reprimenda senza eccessive conseguenze all'indisciplinato membro del «gabinetto ombra».

Ma Bevan, evidentemente sicuro dell'appoggio della stragrande maggioranza del Partito e del consenso di non disprezzabili settori di opinione pubblica ha voluto egli stesso precipitare la crisi e porre apertamente la sua candidatura alla carica di capo del Partito. Si può essere certi che nei prossimi giorni, così come avvenne dopo la votazione sul riarmo della Germania, la direzione laburista sarà inondata da richieste della base perchè si tenga una conferenza nazionale di emergenza per discutere sia il riarmo della Germania e le questioni asiatiche, e sia, ovviamente, la stessa posizione di Attlee. Siccome a tale conferenza straordinaria non potrebbero prendere parte nè le *Trade Unions* nè i rappresentanti del movimento cooperativo, la prospettiva non può certo sorridere ai dirigenti di destra, troppo consapevoli che in un voto delle sole organizzazioni di base essi sarebbero clamorosamente battuti da Bevan.

«Nessuno è disposto a sottovalutare la forza che il *leader* della sinistra può raccogliere intorno a sè — nota stamane il redattore politico del *Manchester Guardian* — nel momento in cui egli denuncia la politica degli Stati Uniti».

E non c'è dubbio che, come già avvenne nel 1951, Bevan ha dichiarato aperta la crisi in seno al Partito nel momento stesso in cui si è reso conto che l'opinione pubblica esige una svolta radicale nella politica estera inglese, non ritenendo che la tattica possibilista del governo conservatore e le manovre dirette a porre un freno moderatore ai più oltranzisti dirigenti degli Stati Uniti costituiscano garanzia sufficiente di pace.

Negli ambienti politici bri-

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

Oggi il congresso del P.C. inglese

LONDRA, 15 — Circa mille delegati si riuniranno domani per il 23. Congresso nazionale del Partito comunista britannico.

I lavori saranno aperti dal presidente del Partito William Gallacher e prenderà quindi la parola il segretario generale Harry Pollitt, che svolgerà il rapporto politico. La discussione sul rapporto sarà conclusa da John Gollen domenica mattina.

Lunedì il congresso sarà chiuso da un discorso di J. R. Cambell, direttore del *Daily Worker*. Delegati di 15 partiti fratelli porteranno il saluto al congresso dei comunisti inglesi.

Malenkov e Molotov alla "Comédie Française"

I due dirigenti sovietici, assieme a Krusciov, Kaganovic, Bulganin e Scvernik, hanno assistito all'ultima rappresentazione del «Bourgeois gentilhomme»

MOSCA, 15 — Il Presidente del consiglio sovietico Georgi Malenkov e la sua consorte hanno assistito questa sera all'ultima rappresentazione del «Bourgeois Gentilhomme» data a Mosca dalla *Comedie française*.

Gli artisti stavano ringraziando il pubblico che li aveva chiamati per la 22' volta alla ribalta, quando, a un tratto, Beatrice Bretty e Louis Seigner, venivano invitati dal direttore del teatro a recarsi con lui nel palco d'onore. Stupefatti, i due artisti si sono trovati davanti ad una tavola imbandita, intorno alla quale erano il Presidente del consiglio Malenkov, il Ministro degli esteri Molotov, il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista Krusciov, il vice presidente del consiglio Kaganovic, il Ministro della difesa nazionale, gen. Bulganin e il Presidente del Comitato centrale dei sindacati sovietici, Scvernik.

A turno tutti gli artisti — Jean Mayer, Maurice Escande, Jean Piat, Germaine Rouer, Micheline Boudet, Marie Sabouret — sono entrati nel palco d'onore, dove si è brindato successivamente a Molière, al talento degli artisti francesi e alla amicizia franco-sovietica.

Dopo quest'ultimo brindisi, Molotov ha alzato il bicchiere dicendo: «Abbiamo bevuto all'amicizia della Francia e dell'URSS, beviamo questa volta all'amicizia dell'URSS e della Francia». Molotov ha poi proposto un brindisi «al sorriso smagliante e contagioso di Beatrice Bretty».

Tra un bicchiere di vodka e un toast al caviale, la conversazione ha preso rapidamente un tono familiare e a un certo punto Malenkov, rivolgendosi a Marie Sabouret, le ha chiesto sorridendo: «Voi non avete paura di noi? Non avete avuto paura di attraversare la terribile cortina di ferro?». Per l'attrice ha risposto Maurice Escande: «Non ho visto cortine di ferro: anzi, sono arrivato sin qui senza passaporto».